

DANIELE PESCO. Come no ?

PRESIDENTE. No, il Ministro Alfano non è protagonista in nessun modo di questa inchiesta e non le posso consentire di dire una cosa che non risponde al vero. Quindi, la pregherei di concludere il suo intervento, grazie.

DANIELE PESCO. È stato richiamato più volte nelle intercettazioni che sono state appunto protagoniste di questa inchiesta. Quindi, mi viene da dire, Presidente, che siamo veramente messi molto male. Io chiedo se al Governo si sentono sprofondare la terra sotto i piedi perché, secondo noi, veramente i cittadini sono in questa condizione: si sentono schiacciati dal peso della corruzione che sta devastando la pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*) e sembra che non si stia prendendo nessun provvedimento. Quindi, veramente la situazione è molto critica. Per non parlare, appunto, poi, dei fratelli Pizza, tant'è che uno era proprio assunto al Ministero dell'interno. Ebbene, uno faceva il consulente per la comunicazione e l'altro faceva il faccendiere e ve n'è ancora un terzo, un tal Massimo Pizza, di cui non si parla, che è ancor più pericoloso: andava a dire negli anni scorsi che era un dipendente dei servizi segreti; andava in giro in divisa quando non era un personaggio delle forze dell'ordine. Veramente è una cosa disdicevole.

Ma qua arriviamo al sodo e arriviamo a dov'è arrivata questa ragnatela fitta di intrecci che hanno a che fare con la politica. Ebbene, sono arrivati pure a dirigere, diciamo così, gli apparati informatici delle procure, tant'è che avevano accesso ai dati dell'informatizzazione delle procure, una cosa veramente che ci fa rabbrivire. Chiediamo anche in questo caso al Ministro Madia cosa intende fare per la sicurezza informatica della pubblica amministrazione e se questi faccendieri hanno accesso ai dati delle procure (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

(Iniziativa di competenza per garantire il rispetto dei principi costituzionali in ordine alle assunzioni nella pubblica amministrazione, in particolare alla luce di alcune procedure di reclutamento presso la regione Puglia – n. 3-02363)

PRESIDENTE. L'onorevole Elvira Savino ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02363, concernente iniziative di competenza per garantire il rispetto dei principi costituzionali in ordine alle assunzioni nella pubblica amministrazione, in particolare alla luce di alcune procedure di reclutamento presso la regione Puglia (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

ELVIRA SAVINO. Grazie Presidente. Ministro, l'interrogazione mira a fare chiarezza sulla vicenda del concorso pubblico indetto nel 2014 dalla giunta regionale pugliese, cosiddetto Ripam Puglia, per l'assunzione di 200 funzionari. La regione Puglia ha affiancato al concorso, mentre questo era ancora in corso, la procedura di stabilizzazione a domanda del personale a termine, avvalendosi, con legge regionale poi impugnata dal suo Governo davanti alla Corte costituzionale, della facoltà attribuita dal comma 529, cosiddetto comma Ginefra, della legge di stabilità 2013. Le ricordo che la riforma D'Alia ribadisce che le assunzioni devono tener conto, sia dei vincitori, che degli idonei nelle graduatorie in vigore. La regione Puglia, invece, vuole procedere all'assunzione dei vincitori, non si sa ancora quando, per poi stabilizzare i titolari di contratti a termine senza scorrimento della graduatoria che, nel frattempo, scadrebbe. Dunque, quali iniziative il Governo intende assumere per garantire che le assunzioni nella pubblica amministrazione avvengano in conformità dei principi costituzionali e della legalità, assicurando così anche il principio di imparzialità, giustizia e meritocrazia.

PRESIDENTE. La Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, ha facoltà di rispondere.

MARIA ANNA MADIA, *Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* Grazie Presidente. L'onorevole interrogante muove da una vicenda particolare relativa a un concorso presso la regione Puglia per sollevare, però, questioni più generali relative alla gestione del precariato nella pubblica amministrazione e alla politica del Governo in materia di reclutamento dei pubblici dipendenti. Io credo che l'attuale modello di reclutamento fondato su migliaia di amministrazioni che assumono in base a piante organiche ormai desuete e senza alcuna regia nazionale legata a un'analisi effettiva di quelle che sono le professionalità necessarie non ha assicurato, ma questo è un problema generale, nel rispetto della legge, un ricambio fondato sugli effettivi bisogni dei cittadini e ha consentito soprattutto la formazione di lunghe liste di vincitori di concorso non assunti, troppi idonei e troppe sacche di precariato. Fin dal suo insediamento il Governo si è mosso e ha iniziato ad operare. Come? Prima di tutto facendo funzionare realmente la mobilità. Io con orgoglio rivendico il fatto che per la prima volta in questo Paese, con la collaborazione peraltro di tutti i livelli di governo, delle regioni, degli enti locali, quindi dimostrando tra livelli di governo una grande maturità istituzionale, si sta completando il processo di ricollocamento di migliaia di dipendenti delle province e della Croce Rossa nelle amministrazioni dove queste persone servono, dove la loro professionalità può essere veramente valorizzata al servizio del cittadino.

Secondo punto: come si è mosso e come ha operato il Governo? Reclutando i dipendenti che servono, sulla base di un'analisi delle esigenze reali. Faccio un esempio: abbiamo raccolto l'esigenza formativa diffusa a livello locale e abbiamo consentito l'assunzione delle maestre nelle scuole comunali.

Terzo punto: abbiamo eliminato la doppia autorizzazione. La legge in vigore prima del decreto-legge n. 90, approvato dal nostro Governo, prevedeva che ci fosse un'autorizzazione a bandire e un'autorizzazione ad assumere. Abbiamo così generato i vincitori di concorso non assunti. Non sarà più possibile dopo il decreto adottato dal nostro Governo.

Ovviamente non ci fermiamo qui. Con il testo unico sul pubblico impiego, che è l'ultimo dei decreti legislativi attuativi della legge n. 124 del 2015, il cuore della riforma della pubblica amministrazione, eserciteremo dei principi innovativi in materia di definizione dei fabbisogni per superare definitivamente bene le piante organiche, di svolgimento dei concorsi, di formazione delle graduatorie e di limiti al lavoro flessibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Savino ha facoltà di replicare.

ELVIRA SAVINO. Grazie, Presidente. Ministro, io la ringrazio, ma è stata ancora più vaga di quanto immaginassi, quindi non sono soddisfatta della sua risposta.

Lei, credo più di altri, può comprendere quanto questa vicenda possa essere grave e spiacevole, perché riguarda i giovani, i sogni e le speranze di tantissimi giovani che hanno visto ingiustamente tradite le loro aspettative ed hanno anche appreso quanto, in realtà, sia solo lettera morta un principio che il suo Governo, a parole, da sempre sostiene, ossia il merito. Io le garantisco, Ministro — la prova è data proprio da questo concorso, non solo confezionato ad arte per garantire la platea dei precari, visti i criteri di partecipazione al concorso, ma poi anche disatteso (ed è questa la vera beffa), — che in Puglia da tre consiliature con al Governo la sua parte politica non si assume chi lo merita, ma soltanto chi il governatore decide e ritiene opportuno o intende assumere. Questa si chiama clientela.

Mi consenta di fare una considerazione maliziosa, ma non credo infondata, nell'avanzare anche il sospetto sullo scarso tecnicismo con il quale suo Governo ha

presentato ricorso alla Corte costituzionale contro quella illegittima norma regionale, che ha garantito la stabilizzazione dei precari. Il fatto che sia stato rigettato da parte della Consulta per assenza di motivazione lascia avanzare il sospetto che non fosse casuale che il ricorso sia stato presentato in termini sostanzialmente errati, quasi che sia stato presentato perché non sortisse alcun effetto. Forse era proprio questa la volontà politica.

Quindi, io le chiedo formalmente, vista l'impossibilità di riproporre la questione di legittimità costituzionale, di intervenire con una legge di rango statale, che possa garantire concretamente, anche in casi come questi, l'operatività delle norme sull'accesso al pubblico impiego mediante concorso o che la questione sia posta in Conferenza Stato-regioni o di trovare altre soluzioni, come magari prorogare le graduatorie...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Savino.

ELVIRA SAVINO. ... che, tra l'altro, in Puglia stanno scadendo, o di utilizzare quelle graduatorie anche per le partecipate delle regioni. Cerchiamo, quindi, di dare, una volta tanto, una risposta che sia concreta, ma soprattutto equa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

(Chiarimenti in merito all'autorizzazione concessa alla società Area s.p.a. per la vendita al Governo egiziano di un sistema di monitoraggio delle comunicazioni su rete – n. 3-02364)

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02364, concernente chiarimenti in merito all'autorizzazione concessa alla società Area s.p.a. per la vendita al Governo egiziano di un sistema di monitoraggio delle comunicazioni su rete (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

FRANCESCO detto CICCIO FERRARA. Grazie, Presidente. Signor Ministro, le autorità egiziane continuano a non fare chiarezza sulla morte di Giulio Regeni e negano sistematicamente democrazia e diritti in quel Paese. Il suo Ministero ha autorizzato la societaria Area Spa a vendere *software* spia all'Egitto, dopo il blocco imposto ad Hacking Team su una tecnologia simile.

Vi chiediamo: come mai avete cambiato idea? Perché avete autorizzato la vendita di sistemi di sicurezza e controllo dell'informazione all'Egitto? Che cosa è cambiato nel frattempo? Bene ha fatto il Parlamento a vietare la vendita di ricambi F16, ma ciò è incongruente con la vendita di armi e sistemi di sicurezza.

Come Sinistra Italiana, chiediamo con forza la revoca di questa autorizzazione concessa e chiediamo un impegno sempre più forte e pressante per arrivare a scoprire la verità su Giulio Regeni (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, ha facoltà di rispondere.

CARLO CALENDÀ, *Ministro dello sviluppo economico*. Grazie, onorevole Presidente. Onorevoli deputati, in relazione al quesito posto dagli onorevoli Ferrara e altri, premetto che, riguardo al caso Regeni, l'Italia ha respinto con forza ogni ricostruzione infondata proveniente da Il Cairo. Continueremo a chiedere all'Egitto l'individuazione dei responsabili; pretendiamo di sapere chi ha ucciso e torturato Giulio Regeni, perché lo dobbiamo alla famiglia e, in egual misura, al popolo italiano, che si sente oltraggiato da finte verità.

Per quanto riguarda la vicenda Area Spa, mi soffermo anzitutto sull'aspetto tecnico e poi toccherò quello politico. Confermo che la società ha ricevuto, in data 13 giugno 2016, l'autorizzazione all'esportazione in Egitto di un sistema di monitoraggio delle comunicazioni su Internet per fini di sicurezza nazionale.